

## Fiaccolina. «Non esistono ragazzi cattivi» Parla il cappellano del carcere Beccaria

DI YLENIA SPINELLI

Tutti meritano una possibilità di riscatto perché «non esistono ragazzi cattivi». Non smette mai di ripeterlo don Claudio Burgio e lo ha messo anche nero su bianco in un libro del 2010 che ha voluto intitolare proprio così. Sacerdote dal 1996, da sempre molto impegnato in Diocesi, soprattutto con i giovani, don Claudio oggi è direttore della Cappella musicale del Duomo di Milano, insegnante di musicologia liturgica in Seminario, cappellano del carcere minorile Beccaria e referente della comunità di accoglienza Kayrós, da lui fondata nel 2000 a Lambrate, periferia Est di Milano. Ed è proprio a questa realtà che è dedicato il numero di febbraio di *Fiaccolina*, il mensile dei chierichetti e per tutti i ragazzi, a cura del Seminario. Nel fumetto si racconta per immagini la storia dell'associazione Kayrós, che si pone come obiettivo l'accoglienza, l'educazione e il reinserimento di minori e

giovani in difficoltà, spesso perché passati dal carcere o perché migranti e senza punti di riferimento. Nelle altre pagine è don Burgio a raccontarci la sua esperienza con questi ragazzi che sono diventati i suoi «compagni di viaggio» nella vita e nel ministero. Anche il commento al Vangelo della «pecora smarrita» ben si inserisce nella tematica del numero, perché fa riflettere su come ci ama Gesù e su come dovremmo saper amare noi il nostro prossimo, nonostante i nostri limiti. I chierichetti africani del Burundi, che prima servono sull'altare e poi si fanno quaranta minuti a piedi su strade polverose per andare a scuola, offrono invece un bell'esempio a tutti i ministri della Diocesi. La rivista è disponibile presso il Segretariato per il Seminario (piazza Fontana, 2 - Milano; tel. 02.8556278).



## parlaimone con un film. «Le nostre battaglie» di oggi In prima linea sul posto di lavoro e tra le mura di casa

DI GIANLUCA BERNARDINI

Un film di Guillaume Senez. Con Roman Duris, Laure Calamy, Luëtitia Dosch, Lucie Deby, Bastie Grunberger... Titolo originale: «Nos batailles». Drammatico. Ratings: kids+13. Durata: 98 minuti. Belgio - Francia, 2018. Parthéus.

Ci sono battaglie che sei chiamato a combattere nella vita se non vuoi soccombere. Quelle che a un certo punto ti spingono a tirar su le maniche e a raccogliere tutte le forze che puoi. Che siano sul lavoro o che siano a casa, non ci si può esimere. Perché hai responsabilità a cui devi rispondere. Ci sono colleghi che guardano a te, hai un capo esigente e nello stesso tempo una famiglia a

carico che domanda la tua presenza di marito e padre. Può succedere però che ad un certo punto, come nella catena di montaggio, qualcosa si inceppi: un collega si toglie la vita e tua moglie fugge da casa senza che tu ne capisca il perché. Ciò che sembrava funzionare si interrompe bruscamente e ti ritrovi così a fare i conti con quello che resta: un lavoro disumanizzante (occorre rendere alla stregua di una macchina) che ti chiede sempre di più e due figli piccoli a carico a cui pensare. Una storia, forse, come tante quella di Olivier (un perfetto Romain Duris) che ne «Le nostre battaglie» viene raccontata da Guillaume Senez, con grazia, senza indulgere nel patetico. Alla stregua del cinema dei Dardenne, il regista belga riesce così a mettere in scena una storia fatta di

sottrazioni, capace di soffermarsi sull'umanità ferita del protagonista che poco per volta risale la china. Un film asciutto, ma profondo, abile nel narrare egregiamente i non detti, attraverso la potenza delle immagini. Perché tutto non può essere messo in mostra, ci sono fuochi campo che restano tali, ma sono più che eloquenti. Un dramma familiare, uno dei tanti, forse, ma reale sul quale riflettere. Se non altro per non cadere sconfitti nelle sfide della vita. Da vedere. Temi: lavoro, famiglia, abbandono, lotta, resistenza, risalita, vita.



sabato 9

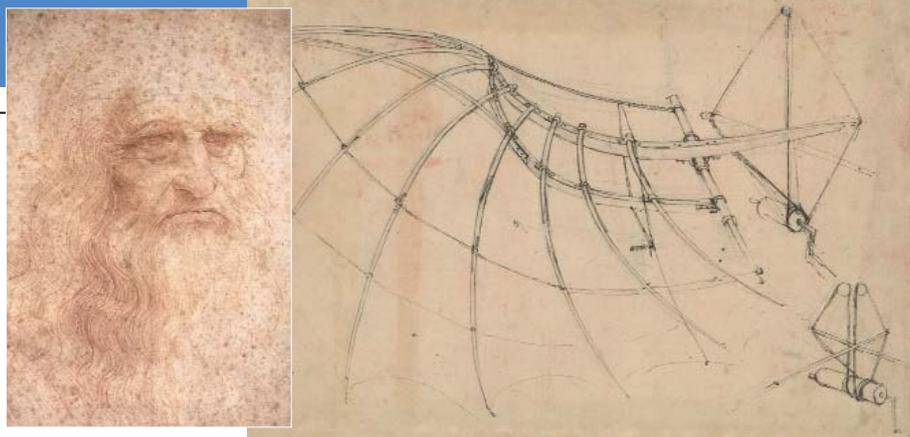
## A Desio l'80° anniversario di papa Pio XI

Nell'80° anniversario della morte di Achille Ratti - Pio XI la città di Desio lo ricorda con un incontro celebrativo presso la casa natale (via Pio XI, 4), sabato 9 febbraio, alle ore 15. Interverrà monsignor Ennio Apeciti, rettore del Pontificio Seminario lombardo a Roma, che si soffermerà sul tema del Trattato e del Concordato tra Santa Sede e Italia nel 90° anniversario della stipula dei Patti Lateranensi. Inoltre, Fabrizio Pagani, dell'Archivio storico diocesano di Milano, presenterà il volume *Pio XI e il suo tempo* («I Quaderni della Brianza»). Sarà aperta anche una mostra e, alle 18.30, si terrà la solenne celebrazione nella basilica Ss. Siro e Materno (piazza della Conciliazione).

martedì 5

## «Padre Kolbe una vita per la vita»

Martedì 5 febbraio alle 20.45, presso la basilica Sant'Antonio da Padova (via Farini 10, Milano), va in scena «Una vita per la vita», la storia di padre Kolbe. L'iniziativa è promossa dalla Comunità pastorale Paolo VI e dall'associazione culturale Macro Mauditi, per ricordare la vicenda umana e religiosa di padre Massimiliano, dalla nascita alla morte avvenuta il 14 agosto 1941 al campo di concentramento di Auschwitz. Piece ispirata agli scritti di Italo Alighiero Chiusano. In scena, accanto gli attori Alessandro Castellucci, regista dello spettacolo, e Stefano Orlandi, ci saranno don Paolo Allietta, gli allievi di Macro e alcuni fedeli della comunità. Ingresso libero fino a esaurimento posti.



L'ala meccanica, uno dei più noti disegni di Leonardo nel Codice Atlantico. Sotto, lo storico ingresso della Biblioteca Ambrosiana

## eventi. Leonardo all'Ambrosiana, a 500 anni dalla morte Nei suoi celebri disegni i «segreti» del Codice atlantico

DI LUCA FRIGERIO

Questo 2019 sarà l'anno di Leonardo da Vinci. Il grande scienziato e artista, infatti, moriva cinque secoli fa e innumerevoli sono le mostre e gli appuntamenti che, nel nostro Paese e in tutto il mondo, ricorderanno il maestro del Rinascimento italiano. Milano, in particolare, si farà promotrice di una serie di eventi culturali di assoluto valore, considerando che proprio nel capoluogo lombardo il genio toscano ha trascorso un lungo periodo della sua vita, lasciando un segno indelebile delle sue presenze e numerose testimonianze ancora oggi visibili. Il Cenacolo nel refettorio del convento di Santa Maria delle Grazie è certamente una delle opere più celebri e importanti di Leonardo («Il vertice dell'arte di tutti i tempi», aveva dichiarato Goethe). Ma «tesori» vaticani si conservano anche in altri luoghi milanesi: a cominciare dalla Biblioteca e Pinacoteca Ambrosiana, che di Leonardo non solo custodisce il magnifico «Ritratto di musico», ma anche quella straordinaria e incomparabile raccolta di carte nota con il nome di «Codice atlantico».

Già in occasione di Expo 2015 l'imponente codice, costituito da ben 1119 fogli autografi, era stato interamente esposto al pubblico in una serie di rassegne tematiche, dopo che si era proceduto al suo integrale restauro e alla coraggiosa, quanto ormai necessaria, «sfasciolatura». Oggi, per celebrare l'importante anniversario, l'Ambrosiana ripropone una grande mostra che, in due parti distinte, presenta una selezione delle carte più importanti e significative contenute nel Codice atlantico. La prima esposizione, in corso fino al prossimo 17 marzo, si apre con i disegni di Leonardo legati in modo speciale alla città di Milano, tra cui spiccano la celebre visione a volo d'uccello della città, lo studio per il naviglio San Cristoforo, il progetto per il monumento equestre in onore di Francesco Sforza e le ricerche per il tubino del Duomo. La rassegna prosegue quindi con vari studi prospettici, architettonici e militari, ma anche diversi fogli che contengono i noti disegni «bellici» (con un campionario di fiandre, baliste e mortai), le grandi scenografie destinate agli spettacoli di corte, le incredibili «invenzioni» di mac-

chinari (come l'ala meccanica o la famosa automobile... a molla!). La seconda parte, invece, prevista tra il 19 marzo e il 16 giugno, concentrerà in particolar modo sugli studi di ingegneria civile: congegni idraulici, macchine per corde, per l'attività tessile, per la produzione di strumenti meccanici, punzonatrici e perfino... girostati automatici!

Se il contenuto del Codice atlantico è straordinario, non meno affascinante è la storia che lo accompagna. Questo «cacciatore» alante, infatti, potrebbe apparire come una sorta di enorme tacuino predisposto dallo stesso Leonardo a essere riempito di disegni e di note. In realtà si tratta di una raccolta miscelanea e poetica, realizzata nella seconda metà del Cinquecento dallo scultore Leone Leoni (proprio quello della Casa degli Omenoni a Milano), che aveva fatto incetta di materiale vaticano: con forbici e colla, infatti, il cesareo artista fece una vera e propria opera di montaggio, sistemando su pagine di grande formato fogli sciolti e estratti dai vari quaderni del maestro, badando in realtà più all'effetto spettacolare e alla curiosità collettivista che a un ordine tematico o cronologico. Resta il fatto che questi disegni e annotazioni abbracciano l'intera carriera di Leonardo, dal 1478, quando aveva 26 anni, fino alla morte (avvenuta in Francia il 2 maggio 1519, appunto), e rappresentano la più ricca documentazione dei suoi svariatissimi, e spesso geniali, studi.

Gli eredi di Leoni tentarono quindi di vendere la raccolta al granduca di Toscana Cosimo II de' Medici, che mal consigliato - è proprio il caso di dirlo! - valutò negativamente la proposta. Più lungimirante si dimostrò invece il milanese Gaetano Arcanati, che non solo acquistò il codice leonardesco, ma nel 1637 ne fece dono alla Biblioteca Ambrosiana fondata dal cardinal Federico Borromeo. Agli inizi dell'Ottocento Napoleone requisì il tutto, portando i documenti di Leonardo a Parigi; alla sua caduta i dottori di piazza San Sepolcro, grazie al Canova, riuscirono a farsi restituire il Codice atlantico, ma non, purtroppo, gli altri quaderni e le varie carte che ancora oggi sono dunque conservati nella Biblioteca nazionale della capitale francese.

Quel che rimane all'Ambrosiana, comunque, è di tale valore e di tale ricchezza da costituire il corpus in assoluto più importante di documenti di Leonardo. Oggi nuovamente offerto all'ammirazione di tutti.



## «Arte fede cultura» dal 23 febbraio

Il nuovo corso di «Arte fede cultura» partirà il prossimo 23 febbraio, organizzato dall'Ufficio Beni culturali della Diocesi e dall'Issr (Istituto superiore di scienze religiose), per la formazione in servizio di tutti i docenti della scuola pubblica. È aperto anche a insegnanti, animatori pastorali, catechisti, guide turistiche, cultori dell'arte. Le lezioni si terranno al sabato (ore 9.30-12.30) presso la Facoltà teologica dell'Italia settentrionale (via dei Cavalieri del Santo Sepolcro, 3 - Milano). Le iscrizioni sono aperte presso la segreteria dell'Issr (tel. 02.86318503; e-mail: segreteria@issr.milano.it). Si può dare la propria adesione anche via e-mail o per telefono con la possibilità di saldare la quota di 90 euro il giorno di inizio del corso. Spiega il tema di quest'anno - «L'arte della riforma cattolica e del «Gran Siede» Bellezza e scienza al servizio della fede» - monsignor Domenico Sguatamatti, nella Segre-

teria scientifica insieme alla professoressa Emanuela Fogliadini: «Non si vuol demonizzare da una ricerca appassionata e profonda del «bello» sulle molteplici vie dei suoi linguaggi universali spesso attraversati da sofferse contraddizioni, ma certamente ricchi di luminose ed affascinanti espressioni artistiche frutto della genialità spirituale e tecnica di uomini creativi. In modo particolare questa sfida emerge nel periodo del «Gran Siede» dentro il quale, in continuità storica con i corsi precedenti, vogliamo quest'anno immergere la nostra curiosità, non per soddisfare prurignosi e superficiali aneddoti, ma per entrare con sapienza nella cultura di un secolo spesso e troppo frettolosamente marchiato come «secondario» e invece ricco di geniali intuizioni nel dialogo non sempre facile tra bellezza, scienza e fede. La metodologia è quella di sempre con l'intento di spaziare tra mondo occidentale e mondo orientale».

## Sant'Ambrigo, giudice e vescovo



Mercoledì 6, alle 17.30, presso la sala San Sattiro della basilica di Sant'Ambrigo, si terrà la presentazione del libro *Non come giudice ma come vescovo. La Spirito nell'umanità di sant'Ambrigo* (San Paolo, 188 pagine, 18 euro) di don Marco Gianola. La prefazione è stata scritta da monsignor Mario Delpini, arcivescovo di Milano. Il volume contiene anche una lettera di monsignor Carlo Facendini, abate di Sant'Ambrigo. Sarà presente l'autore, sacerdote della Diocesi di Milano e teologo, collaboratore del Servizio per le cause dei santi ma anche cappellano del Policlinico di Milano.

## La «Canestra» del Caravaggio



La «Canestra di frutta» dell'Ambrosiana è uno dei capolavori del Caravaggio, simbolo stesso dell'arte moderna. Un'opera straordinaria anche per i suoi molteplici significati simbolici che Luca Frigerio racconta giovedì 7 febbraio, alle ore 18.15, in un incontro presso l'Auditorium San Fedele a Milano (Galleria Hoeppli, 3). Ingresso 5 euro. Info: tel. 02.86352231.

## in libreria.



«Santi nella Chiesa, il pensiero di Moitoli» (con una considerazione attenta dell'esperienza e della teologia degli Istituti secolari). Il cammino della santità non può non coinvolgere personalmente e in profondità, ma ciò che lo suscita e lo fa maturare è il dono dello Spirito di Gesù che rende possibile rivivere la vicenda di Cristo, essere la «memoria» di lui, della sua morte e della sua risurrezione e «la prova che si ha nel cuore la partecipazione alla carità di Cristo sta nell'amore per la Chiesa, non del rifiuto della Chiesa». Perciò «non è santità cristiana che non abbia una reale dimensione ecclesiale».

## Santi nella Chiesa, il pensiero di Moitoli

Sono due le aree tematiche del sesto volume dell'opera omnia di Giovanni Moitoli (1931-1984) dal titolo *Santità e forme di vita cristiana* (Centro ambrosiano, 368 pagine, 35 euro): la santità cristiana e lo studio di alcune delle forme concrete che la vita cristiana ha conosciuto nel corso dei secoli (con una considerazione attenta dell'esperienza e della teologia degli Istituti secolari). Il cammino della santità non può non coinvolgere personalmente e in profondità, ma ciò che lo suscita e lo fa maturare è il dono dello Spirito di Gesù che rende possibile rivivere la vicenda di Cristo, essere la «memoria» di lui, della sua morte e della sua risurrezione e «la prova che si ha nel cuore la partecipazione alla carità di Cristo sta nell'amore per la Chiesa, non del rifiuto della Chiesa». Perciò «non è santità cristiana che non abbia una reale dimensione ecclesiale».

Marta Valagussa